

SPAZI LIBERI DALL'APARTHEID ISRAELIANA

Che cos'è la campagna SPLAI?

La campagna **Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana (SPLAI)** si rivolge a luoghi, movimenti sociali, associazioni e istituzioni che hanno a cuore i principi di libertà, giustizia e uguaglianza.



La campagna **Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana** promuove la creazione di una rete di spazi, virtuali e fisici, che si dichiarano liberi da ogni forma di discriminazione e si impegnano a non intrattenere rapporti con sistemi di ingiustizia e oppressione.

La campagna ha l'intento di promuovere la solidarietà attiva con il popolo palestinese. I luoghi che si dichiarano **Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana** prendono posizione contro l'occupazione militare e l'apartheid israeliane impegnandosi a **non contribuire in alcun modo** alle gravi violazioni israeliane dei diritti umani e delle libertà fondamentali del popolo palestinese.

Gli SPLAI rifiutano di:

- 1) acquistare e vendere prodotti e servizi di imprese – israeliane e internazionali – implicate nelle violazioni dei diritti dei palestinesi;
- 2) ospitare o partecipare a eventi culturali, accademici e sportivi con istituzioni e rappresentanti dello Stato di Israele o che sono finanziati o sponsorizzati da Israele.

Gli SPLAI nel mondo

Prendendo ispirazione dalla lotta contro l'apartheid in Sudafrica, la campagna **Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana** è oggi attiva in diversi paesi, tra cui Belgio, Norvegia e Spagna. Ad oggi più di trecento soggetti aderiscono (caffè, ristoranti, negozi, centri culturali, librerie, cinema), tra cui decine di amministrazioni locali. La campagna SPLAI è una delle campagne del movimento internazionale nonviolento per il **Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni (BDS)** nei confronti di Israele.

Come aderire

Per unirsi alla campagna **Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana**, basta aderire al manifesto allegato, completo di impegno e firmare il modulo di adesione, oppure compilare il modulo online: bdsitalia.org/adesione-splai.

Sotto troverete informazioni sul movimento BDS e delle indicazioni su come assicurare che il vostro spazio non contribuisca alle violazioni israeliane dei diritti dei palestinesi.

 Per maggiori informazioni: bdsitalia@gmail.com

Il movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni

Che cos'è il BDS?

Lanciata nel 2005 da oltre 170 associazioni della società civile palestinese, la campagna internazionale di **Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)** è una pratica di lotta nonviolenta contro le politiche di occupazione, di colonizzazione e di apartheid portate avanti da Israele. Si basa sul rispetto del diritto internazionale e sulla tutela dei diritti umani universali e richiamandosi alla lotta per l'abolizione dell'apartheid in Sudafrica.

Perché il BDS

I territori palestinesi in Cisgiordania sono ridotti a pochi fazzoletti di terra isolati tra loro da *checkpoint*, basi militari, colonie, coltivazioni, strade ad uso esclusivo degli israeliani e dal "muro della vergogna", tutto illegalmente costruito da Israele sulle terre dei palestinesi. La popolazione di Gaza è stremata da anni di assedio e dai continui bombardamenti. Israele discrimina i palestinesi con cittadinanza israeliana: è l'unica "democrazia" conclamata in cui i diritti fondamentali non sono gli stessi per tutti i cittadini, come messo nero su bianco dallo stesso parlamento israeliano con la legge Israele Stato-Nazione del Popolo Ebraico. Ad oggi, a seguito della diaspora, quasi metà dei Palestinesi vivono come rifugiati nei campi profughi di altri Stati o in esilio, vedendosi negato il diritto al ritorno.

Il movimento BDS vuole fare pressione su Israele, affinché cessi le violazioni dei diritti dei palestinesi.

La campagna BDS non è contro i cittadini israeliani, ma contro le politiche del loro governo. Il movimento BDS è contrario ad ogni forma di discriminazione razziale, politica, religiosa e di genere e rifiuta l'antisemitismo, il razzismo, l'islamofobia e ogni ideologia fondata su presunte supremazie etniche o razziali.

Cosa chiede la società civile palestinese?

- **Fine dell'occupazione** e della colonizzazione israeliane di tutte le terre arabe, e smantellamento del Muro;
- **Riconoscimento dei diritti** fondamentali e dell'uguaglianza per i cittadini arabo-palestinesi di Israele;
- **Riconoscimento del diritto al ritorno** dei profughi palestinesi alle loro case e proprietà, come sancito dalla risoluzione 194 dell'ONU del 1948.

Chi sostiene il BDS?

Sostengono il movimento BDS **sindacati, chiese e associazioni** in tutto il mondo, (includendo organizzazioni ebraiche e israeliane), oltre a molte personalità internazionali di rilievo, come l'arcivescovo sudafricano **Desmond Tutu** (premio Nobel per la Pace), le scrittrici **Alice Walker** (premio Pulitzer) e **Naomi Klein**, i musicisti **Roger Waters** dei Pink Floyd e **Brian Eno**, tra gli altri.

In Italia aderiscono al BDS numerose organizzazioni tra cui la **FIOM CGIL**, **Pax Christi**, l'ONG **Un ponte per...**, e la **Rete Ebrei Contro l'Occupazione**.

Amnesty International considera gli attivisti del movimento BDS "difensori dei diritti umani".



Per conoscere il movimento BDS in Italia, consultate il sito bdsitalia.org

Manifesto dell'aderente alla campagna SPLAI

Noi,, in quanto che crediamo nella giustizia sociale, dichiariamo che questo è uno **Spazio Libero dall'Apartheid Israeliana (SPLAI)** e affermiamo il nostro appoggio al movimento internazionale per una Palestina libera e per la giustizia, l'uguaglianza e la libertà per tutti.

Nella nostra attività ci richiameremo ai principi del movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS) guidato dai Palestinesi, che, ispirandosi al movimento contro l'apartheid sudafricana, chiede di esercitare una pressione nonviolenta sullo Stato di Israele affinché rispetti il diritto internazionale e accolga le richieste seguenti:

- 1) Porre fine alla occupazione e colonizzazione israeliana delle terre arabe e smantellare il Muro;
- 2) Riconoscere i diritti fondamentali e la piena uguaglianza dei cittadini arabo-palestinesi di Israele;
- 3) Rispettare, proteggere e promuovere il diritto dei rifugiati palestinesi a tornare alle proprie case e proprietà come stabilito dalla risoluzione 194 dell'ONU del 1948.

Dichiaro inoltre che noi non siamo contro i cittadini israeliani ma contro le politiche del loro governo, così come siamo contro ogni forma di discriminazione razziale, politica, religiosa e di genere e rifiutiamo l'antisemitismo, il razzismo e l'islamofobia.

Poiché desideriamo essere parte del cambiamento che vorremmo vedere nel mondo, vogliamo che questo spazio sia libero dall'oppressione, dalla violenza, dal razzismo e da ogni discriminazione di sesso, genere, classe, etnia, religione e altro.

Per questo non possiamo restare in silenzio di fronte alle palesi ingiustizie che Israele compie quotidianamente contro il popolo palestinese e rifiutiamo di essere complici di una cultura dell'impunità

In quanto **Spazio Libero dall'Apartheid Israeliana**, rifiutiamo di fornire ogni tipo di appoggio al regime israeliano di apartheid e ci opponiamo alla normalizzazione dei rapporti con un regime di oppressione, spoliamento e razzismo.

Comprendiamo che ogni nostra lotta per la giustizia sociale, razziale, di genere ed economica e per l'autodeterminazione è profondamente interconnessa e può rafforzarsi solo con il sostegno reciproco e la solidarietà internazionale.

Riconoscere come uno **Spazio Libero dall'Apartheid Israeliana** ci permette di fare un passo avanti per realizzare un mondo migliore e di stare dalla parte giusta della storia.

Indicazioni per gli aderenti SPLAI

Di seguito alcune indicazioni circa gli impegni da assumere in base ai principi sopradescritti

1. **Non acquistare e vendere prodotti e servizi di aziende israeliane ed internazionali che traggono profitto dal regime di oppressione dei Palestinesi come:**



Hewlett Packard (HP), fornisce tecnologie, attrezzature e servizi alle forze armate israeliane e per il sistema di carte d'identità utilizzato per implementare le politiche di Israele di apartheid e di restrizioni dei movimenti dei palestinesi;



Puma, sponsor principale della Federcalcio israeliana, che include nelle sue leghe ufficiali squadre delle colonie illegali israeliane nei Territori occupati palestinesi;



Caterpillar, Volvo, Hyundai, Hitachi, che forniscono ad Israele le ruspe utilizzate per demolire le case dei palestinesi;



Prodotti ortofrutticoli e datteri medjoul, coltivati nelle colonie israeliane della Valle del Giordano occupata e altrove, e commercializzati tramite marchi come Mehadrin e, solo per i datteri, Jordan River, King Salomon, Hadiklaim;



Vini, prodotti nelle colonie israeliane nei Territori palestinesi occupati e nelle alture del Golan da aziende come Golan Heights Winery, Carmel, Tshibi, Barkan, Yarden e Gamla;

AHAVA

Prodotti cosmetici Ahava, prodotti sulle rive del Mar Morto nella parte occupata della Valle del Giordano.



AXA, il gigante delle assicurazioni, è azionista di tre banche israeliane – **Hapoalim, Leumi** and **Mizrahi Tefahot** – che finanziano la costruzione delle colonie illegali di Israele su terre palestinesi. Tramite la filiale AB, AXA è anche azionista del produttore israeliano di armi Elbit Systems.

Per maggiori informazioni su altre imprese e prodotti oggetti di campagna di boicottaggio, consultate i siti: bdsmovement.net, whoprofits.org, bdsitalia.org

2. **Non ospitare e partecipare a eventi culturali e accademici che prevedano la presenza di istituzioni israeliane che contribuiscano all'oppressione e alla discriminazione contro il popolo palestinese e rappresentanti dello Stato di Israele e rifiutare finanziamenti o sponsorizzazioni da organi ufficiali israeliani.** Israele usa apertamente la cultura come strumento di propaganda per distrarre l'attenzione dalle sue violazioni dei diritti dei palestinesi, mentre le sue istituzioni accademiche svolgono un ruolo chiave nella pianificazione, attuazione e giustificazione delle sue politiche di occupazione e apartheid e operano in stretta collaborazione con le forze armate israeliane.
3. **Non ospitare e partecipare a eventi sportivi che prevedano la partecipazione di squadre israeliane o che siano sponsorizzati da Israele.** Il governo israeliano considera lo sport uno strumento di propaganda per accreditare Israele come "Paese normale" di fronte all'opinione pubblica mondiale. Nello stesso tempo impedisce la libertà di movimento degli atleti palestinesi, li imprigiona, li ferisce, arrivando talvolta a ucciderli.



Per ulteriori informazioni o chiarimenti, si prega di contattare bdsitalia@gmail.com